

# MEMORIE INEDITE DI GIUSEPPE GIUSTI.

# MEMORIE INEDITE

DI

**GIUSEPPE GIUSTI**

(1845-49)

---

Pubblicate per la prima volta

*con proemio e note*

DA

**FERDINANDO MARTINI**



MILANO

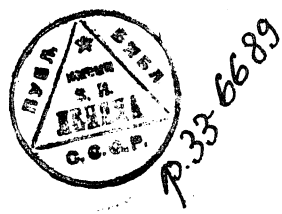
FRATELLI TREVES, EDITORI

1890.

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

*Riservati tutti i diritti*



# PROEMIO.

## I.

La *Cronaca* che mi compiacchio nel dar primo alla luce, se molti e molto probabili indizi non mi traggono in inganno, il Giusti la pensò sul cominciare del 1848 allora che più balde e pure sorgevano le speranze degli italiani; e vi pose mano l'anno dipoi, quando eventi rapidissimi e anche più funesti che rapidi precipitavano le nostre sorti a fine molto diverso dall'agognato e creduto. Lasciatala in tronco, la riprese più tardi e, come allora fu detto, a cose finite; chè dopo la rotta di Novara e la invasione degli austriaci nella Toscana, restituitasi spontanea a' suoi principi, parve a' più pertinaci e animosi vana la ostinazione e disperata l'audacia. Arguta da principio, la *Cronaca* diviene sdegnosa ed acerb'a mano a mano le tocca narrare gli errori, i disinganni, i sinistri di quei giorni memorandi.

Secondo rilievo da un *sommario* che ci è pervenuto, il Giusti si tracciò da principio molto ampio disegno: esporre, cioè, non soltanto i fatti avvenuti in Toscana, ma di tutta Italia e d'altrove che avessero con quelli una qualche attinenza; non soltanto i noti ad ognuno o di cui, per lo meno, ognuno poteva cercar notizie su pe' giornali, ma quelli che ne' giornali a volte si travisano volontariamente, a volte non si raccon-

tano, o perchè il raccontarli non giova o perchè non si conoscono: egli voleva, in sostanza, condurre il lettore nelle aule della storia facendolo passare per la scala segreta.

E poteva meglio di ogni altro. Amico ed ospite del Capponi, e tutti lo sanno, egli era il solo, e pochi sino a qui lo seppero, col quale quegli si aprisse interamente, del quale si fidasse in tutto e per tutto: così piena e continua tra loro la concordia de' pensieri e de' sentimenti, che nel 1846 si proposero di scrivere insieme un libro intorno alla letteratura italiana da Dante fino al secolo nostro; proposito rimasto poi senza effetto a cagione degli uffici pubblici che ebbe a disimpegnare il Capponi, e della salute del Giusti ogni giorno più cagionevole <sup>1</sup>. E quando il

<sup>1</sup> Di questo disegno il Giusti dava notizia a suo padre nella lettera seguente, la quale, come altre poste tra le note alla *Cronaca*, pubblico per cortese consentimento dei signori Babbini-Giusti di Monsummano che ne posseggono gli autografi e che della cortesia loro mi corre obbligo ringraziare.

.... Avrei voglia di tentare di passar costà una buona parte dell'estate, che se il clima mi convenisse come una volta, non mi parrebbe vero. Il mio progetto sarebbe di tornare tra otto o dieci giorni, ma non ne sto mallevadore perchè questi signori non vorrebbero. Gino mi ha assegnato un quartiere principesco qui in casa e vuole ch'io ci lasci le ciabatte per andare a stare a modo mio. Se si trattasse d'un altro, anderei a rilento, ma con lui mi lascio guidare. Io ho bisogno di lui per i miei studi e perchè sento che è il mio primo amico: egli, mi sono accorto (e lo dico con compiacenza molto più che se ne sono accorti tutti) che dopo i suoi di casa, l'amico al quale si apra interamente sono io, e il sapere che gli sono vicino vedo che lo solleva molto. Abbiamo il progetto di fare un libro insieme, un libro che riguarderebbe la storia delle lettere da Dante